**Terza settimana. Quaresima 2022.  Mercoledì 23 marzo.**

**Non soli nel mare in tempesta.**

*Nessuno si salva da solo, perché siamo tutti nella stessa barca tra le tempeste della storia; ma soprattutto nessuno si salva senza Dio, perché solo il mistero pasquale di Gesù Cristo dà la vittoria sulle oscure acque della morte. La fede non ci esime dalle tribolazioni della vita, ma permette di attraversarle uniti a Dio in Cristo, con la grande speranza che non delude e il cui pegno è l’amore che Dio ha riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (cfr Rm 5,1-5).*

C’è una parola che ricorre spesso nel linguaggio dei cristiani e nella loro liturgia ed è la parola ‘salvezza’; essa indica una realtà molto importante, anzi, per molti aspetti, la più importante della vita umana.

Salvezza fa riferimento ad un pericolo scampato, ad un approdo sicuro rispetto ad una situazione rischiosa. C’è una vita da mettere in salvo. Salvarsi da cosa? È una domanda molto importante e solo rispondendo ad essa si può capire il significato profondo della fede cristiana. Il cristiano è venuto a sapere che c’è una reale possibilità di non finire nelle mani del nemico più temuto e, a prima vista, invincibile. Questo nemico è la morte. *‘Il mistero pasquale di Gesù Cristo dà la vittoria sulle oscure acque della morte’*. Il cristianesimo promette e annuncia a tutti gli uomini ed anche all’universo materiale che l’ultima parola l’avrà solo la vita e il ‘nemico’ sarà annientato. È una pretesa che è quasi imbarazzante di fronte alla cosa più evidente per tutti, credenti e non credenti, e cioè l’inevitabilità della morte che pone fine alla vita.

Ma il nostro destino mortale porta con sé anche la necessità di attraversare un mare in tempesta: paure, problemi, cattiveria che trionfa, la natura che si ribella all’uomo, sofferenze fisiche e psicologiche di ogni genere; la vita umana sembra davvero ‘una valle di lacrime’. È altrettanto vero che la vita ha in serbo anche gioie, soddisfazioni, godimenti, successi e vittorie…ma tutto ciò non è mai definitivo e totale. La pienezza di vita e di gioia non c’è.

Di fronte a queste evidenze inconfutabili c’è anche la lotta e l’aspirazione quotidiana di una umanità che cerca in tutti i modi di arrivare ad un approdo di salvezza. È di questo tipo assoluto di salvezza che da sempre parlano le religioni. In questo quadro il cristianesimo dice di avere conosciuto una promessa di vittoria sicura e certa. Il cristiano dice di sapere come ‘uscire vivo dalla vita’.

Certamente non con le proprie forze: basterebbe un mal di denti per smentirlo. Il cristiano sa che il suo grido:’ Signore salvaci perché stiano soccombendo’ non resterà senza risposta. *‘Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Una tempesta di vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo. Si accostarono a lui e lo svegliarono dicendo: «Maestro, maestro, siamo perduti!». Ed egli, destatosi, minacciò il vento e le acque in tempesta: si calmarono e ci fu bonaccia. Allora disse loro: «Dov'è la vostra fede?». Essi, impauriti e stupiti, dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che comanda anche ai venti e all'acqua, e gli obbediscono?». (Lc 8, 23-25)*

Noi siamo desiderosi di celebrare la memoria della Pasqua di Gesù perché è in essa che si fonda la nostra speranza: *il mistero pasquale di Gesù Cristo dà la vittoria sulle acque oscure della morte.*

E se queste non fossero altro che belle parole che nascondono solo illusioni? La vita la conosciamo bene ma di questa vittoria non abbiamo segni visibili della sua realtà. Il cristianesimo, più di altre religioni, sarebbe l’inganno più tragico di tutti; le illusioni dei cristiani farebbero di loro i più miserabili tra gli uomini. Qui c’è tutto il rischio della fede. Ma c’è un dono che vive nella Chiesa e nel cuore dei cristiani che li sostieni ogni giorno; è un ’pegno’ ricevuto insieme alla promessa, una garanzia che sostiene l’attesa che non andrà delusa.

Il pegno è lo Spirito santo che sostiene la speranza, anche nel nostro mondo, di milioni di donne e uomini che accolgono l’amore di Dio e lo segnalano, pur con fatiche e annebbiamenti, amandosi tra loro come sorelle e fratelli. È il Mistero sorprende della Chiesa, piccola barca che fa acqua da tutte le parti e che, tuttavia, attraversa i secoli nell’attesa del ritorno del suo Signore. ‘*‘Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. (Rm 5, 1-5)*